

## **Capitolo 2**

# **LA DINAMICA CONGIUNTURALE**



## LA DINAMICA CONGIUNTURALE

### Il quadro generale

Nel 2007 gli indicatori fondamentali dell'economia mondiale, prodotto interno lordo e commercio di beni e servizi, pur evidenziando un ritmo ancora elevato (+4,9% e +5,8% rispettivamente) hanno sperimentato nell'ultima parte dell'anno un rallentamento della dinamica a seguito della crisi finanziaria innescata dai mutui sub prime negli Stati Uniti.

La crisi ha avuto origine in una fase di rallentamento ciclico dell'economia americana, determinata dalla caduta del mercato immobiliare residenziale, ed ha contribuito a peggiorarne le prospettive di crescita. Il 2007 rappresenta, infatti, per gli USA il quarto anno consecutivo di decelerazione della dinamica del Pil.

L'accresciuto valore degli immobili ha consentito alle famiglie americane di rinegoziare i mutui in essere e drenare risorse finanziarie aggiuntive da utilizzare per i consumi, non considerando tuttavia il trend di crescita dei tassi di finanziamento, e come secondo effetto, ha prodotto da parte delle banche un allentamento dei criteri per la concessione dei mutui, che sono stati quindi erogati anche a soggetti non solvibili.

L'incremento patrimoniale delle famiglie si è pertanto accompagnato ad un identico aumento dell'indebitamento, poiché la nuova ricchezza non è stata prodotta dai flussi di risparmio, ma dalla dinamica dei prezzi degli immobili. E' evidente come un sistema di accumulazione del risparmio basato sulla presenza di questi aspetti speculativi, non legati al ciclo reale dell'economia, sia particolarmente fragile e lo diventi in modo particolare quando intervengono fattori perturbativi di carattere finanziario. Ciò induce a ritenere che la crisi attraversata dal settore immobiliare sia destinata a produrre un impatto più forte sui mercati finanziari ed anche più duraturo rispetto al passato.

Il rallentamento in atto dell'economia mondiale e l'incertezza dell'evoluzione del quadro macroeconomico ricorda per alcuni tratti la situazione sperimentata nel corso degli anni Novanta e nel 2001, ma rispetto a sette anni fa ci sono degli elementi di cui occorre tenere conto. In primo luogo, si è in presenza di una crisi finanziaria profonda, la peggiore dal 1929 e non ancora quantificata con precisione, che non era presente nel 2001. Un secondo fattore è rappresentato dai prezzi delle materie prime (energetiche e non energetiche) e dei prodotti agricoli, in fortissima crescita, a differenza del passato quando i prezzi erano addirittura in fase calante. Un terzo elemento è costituito, invece, dal ruolo e dalla presenza molto più rilevante dei cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) nella formazione del Pil mondiale, e questo potrebbe contribuire ad attenuare gli effetti indotti dalla frenata della crescita statunitense.

La trasmissione della crisi dall'anello reale dell'economia a quello finanziario è stata rapida e massiccia, la crisi di liquidità ed il contagio internazionale sono stati la conseguenza dello sviluppo di nuovi strumenti di ingegneria finanziaria che, in virtù della loro diffusione, hanno reso l'intero sistema sempre più globalizzato ed integrato, ma anche meno chiaro e trasparente agli occhi degli investitori.

Tecnicamente gli strumenti adottati hanno fatto perno sulla cartolarizzazione dei mutui, un processo attraverso il quale i prestiti concessi sono stati inseriti in prodotti finanziari strutturati, la cui caratteristica principale consiste nella separazione del rischio di credito dal titolo sottostante che può essere quindi commercializzato nei circuiti finanziari. Le banche hanno quindi di fatto distribuito il rischio su di un'ampia platea di operatori esterni non finanziari, frazionando e riducendo le potenziali

insolvenze. La gestione del rischio è stata demandata ad apposite società finanziarie “veicolo” il cui scopo era di gestire fuori dai bilanci degli istituti di credito questi prodotti. Tali società hanno quindi effettuato investimenti nelle obbligazioni strutturate di credito, finanziandosi attraverso l'emissione di certificati di credito a breve termine (commercial paper), godendo, inoltre, di una linea di credito incondizionata da parte delle banche. Il problema è sorto quando le famiglie hanno iniziato a manifestare delle crescenti difficoltà nel rimborso dei mutui, rendendosi di fatto insolventi, determinando quindi una caduta del prezzo delle obbligazioni ed un intervento delle banche attraverso le linee di credito concesse a sostegno delle società “veicolo”, costringendo quindi gli stessi istituti di credito ad evidenziare a bilancio i crediti erogati.

La dimensione del fenomeno subprime, mutui immobiliari concessi a soggetti con scarse garanzie di solvibilità, e la velocità di diffusione si sono rivelati superiori alle previsioni richiedendo decisi interventi da parte delle banche centrali, Fed e BCE per prime, attraverso l'iniezione di ingenti masse di denaro liquido allo scopo di finanziare le banche coinvolte.

La strategia adottata per far fronte a questa situazione, che ha visto la concertazione degli interventi tra banche centrali ed un contributo decisivo dei fondi sovrani (fondi d'investimento governativi alimentati da riserve in valuta estera, ma gestiti separatamente dalle riserve ufficiali in valuta) delle economie emergenti asiatiche e dei paesi produttori di petrolio, ha allentato sensibilmente la pressione sui mercati finanziari. Tuttavia la crisi finanziaria si è innestata in un contesto internazionale caratterizzato da tensioni sui mercati delle materie prime e da una costante debolezza del dollaro nei confronti dell'euro, dove le vicende interne degli Stati Uniti, il pivot dell'economia mondiale (che pesa per il 21,3% sulla formazione del Pil mondiale)<sup>1</sup>, contribuiscono ad avvalorare la tesi che vede in atto una vera e propria recessione.

In ambito internazionale, il confronto fra le diverse aree del mondo vede ancora una crescita straordinaria dell'area asiatica, con incrementi elevati sia per la Cina (+11,4%) che per l'India, veicolati dalla crescita della produzione industriale, mentre la performance del Giappone (+2,1%) ha fatto leva sia sugli investimenti non residenziali che sull'ottimo aumento dell'export di beni e servizi (+8,8%).

Il 2007 rappresenta comunque l'anno del sorpasso dell'economia europea su quella americana, la ricchezza prodotta dalla UEM e dall'Unione Europea (+2,6% e +2,9% rispettivamente) è nettamente superiore al dato complessivo degli Stati Uniti (+2,1%). La crescita europea è stata sostenuta in larga misura dalla dinamica degli investimenti (+4,4%), in connessione con gli elevati livelli di utilizzo della capacità produttiva e di condizioni di finanziamento espansive che hanno caratterizzato gran parte dell'anno. L'incremento registrato dai consumi delle famiglie europee (+1,4%)<sup>2</sup> riflette l'evoluzione positiva del reddito disponibile, a sua volta associata al buon andamento del mercato del lavoro, caratterizzato da un tasso di disoccupazione che è il più basso dell'ultimo quinquennio (7,4%).

Per quanto concerne il commercio estero, il costante apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro ha frenato la crescita dell'export del vecchio continente (+5,9% per l'area UEM e + 4,7% nella UE), favorendo oltre misura le esportazioni di merci e servizi prodotti negli Stati Uniti (+8%).

Il quadro di dettaglio per l'area UEM mostra che l'economia della Germania ha consolidato il ruolo di motore dell'economia europea, invertendo definitivamente il trend degli ultimi anni che vedeva la Francia crescere ad un tasso superiore a quello tedesco. Il 2007 ha evidenziato quindi una crescita della ricchezza prodotta in Germania (+2,7%), nettamente superiore alla media comunitaria, indotta dall'aumento dei volumi dell'export (+7,8%) e dalla ripresa degli investimenti in costruzioni, mentre il tasso di disoccupazione, pur registrando un'inversione del trend (8,4%), è ancora superiore al dato medio della zona euro. La dinamica della domanda interna ha, invece, sostenuto sia il Pil della Spagna (+3,8%) che della Francia (+1,9%), dato che per entrambi i paesi è negativo il

<sup>1</sup> Percentuale calcolata a parità di potere d'acquisto dal Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2008.

<sup>2</sup> FMI, World Economic Outlook, aprile 2008.

contributo delle esportazioni nette (export –import) alla formazione della ricchezza nazionale.

Nell'ambito della produzione industriale, la ripresa produttiva è stata guidata dalla Germania (+6,1%), l'incremento registrato prosegue nel trend tracciato dallo scorso anno, mantenendosi ancora ampiamente al di sopra del dato complessivo dell'area euro (+3,5%) e dell'Unione Europea (+3,3%). La crescita industriale tedesca poggia su una buona vivacità della domanda estera e sul ruolo delle esportazioni nette, oltre che sulla capacità competitiva del sistema imprenditoriale di posizionarsi nei mercati internazionali. In una situazione differente si trovano, invece, sia la Spagna che la Francia dove l'aumento della produzione industriale (+1,9% e +1,5%) si basa sulla dinamicità dei consumi interni.

**Tab. 1 Prodotto interno lordo, produzione industriale, esportazioni, tasso di disoccupazione**  
(variazioni percentuali). Anno 2007

Aree	PIL *	Produzione** Industriale	Produzione** Industriale Manifatturiera	Esportazioni* merci e servizi	Tasso di disoccupazione
Stati Uniti	2,2	2,1	2,0	8,0	4,6
Giappone	2,1	2,6	2,7	8,8	3,9
UE 27	2,9	3,3	3,8	4,7	7,1
UEM	2,6	3,5	4,0	5,9	7,4
Germania	2,5	6,1	6,9	7,8	8,4
Francia	1,9***	1,5	1,8	3,2***	8,3
Italia	1,5	-0,2	-0,3	5,0	6,1
Spagna	3,8	1,9	2,3	5,3	8,3
Regno Unito	3,1	0,2	0,5	-5,4	5,2
Cina	11,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

\* dati a prezzi costanti

\*\* dati corretti per i giorni lavorativi

\*\*\* dato stimato

Fonte: Eurostat - Fondo Monetario Internazionale

In questo contesto, l'Italia ha risentito più degli altri paesi dell'Unione Economica e Monetaria della fase di rallentamento del ciclo economico che nel nostro paese si è accompagnato ad un aumento dell'inflazione sia per le imprese, con un aumento dei prezzi alla produzione, che per le famiglie, con un incremento dei prezzi al consumo. La conseguenza direttamente misurabile è stata una crescita del Pil alquanto contenuta (+1,5%), la più bassa della zona euro. Secondo le stime ISAE, i contributi maggiori alla formazione della ricchezza nazionale nel 2007 sono stati prodotti dal settore dei servizi (+1,8%) e dalle costruzioni (+1,6%)<sup>3</sup>, mentre è stato più limitato l'apporto dell'industria (+1%). La produzione industriale ha fatto registrare, infatti, una flessione dell'attività (-0,2%), ancora più accentuata se consideriamo l'industria manifatturiera in senso stretto (-0,3%), dove solo la filiera del ramo metalmeccanico (prodotti in metallo, macchinari e mezzi di trasporto) registra degli incrementi produttivi. Dal lato della finanza pubblica, il 2007 costituisce, invece, un anno positivo per il riordino finanziario, il rapporto tra deficit e Pil è rientrato nei parametri comunitari, mentre l'incidenza del debito sul Pil si è ridotto di due punti e mezzo (dal 106,5% del 2006 al 104% del 2007).

<sup>3</sup> Rapporto Isae, marzo 2008

## La congiuntura milanese

### Nota metodologica

Prima di passare all'esame della congiuntura milanese nelle sue declinazioni settoriali è opportuno effettuare alcune precisazioni di carattere metodologico e statistico utilizzate nello studio e nel monitoraggio della dinamica complessiva sul territorio milanese.

Il piano ed il campionamento delle indagini congiunturali relative a industria, artigianato, commercio e servizi è deciso a livello regionale all'inizio di ogni anno solare in relazione alle aree territoriali presenti in quel momento, nello specifico le indagini congiunturali relative ai quattro settori fanno riferimento sotto il profilo temporale all'anno 2007.

L'istituzione della Camera di Commercio di Monza e Brianza nel periodo estivo del 2007 non ha permesso, sia per motivazioni tecniche di carattere statistico che di opportunità nella conservazione dell'unitarietà della rilevazione dal punto di vista temporale, di procedere alla determinazione di due campioni statistici distinti, uno valido per la provincia di Milano (nuovi confini amministrativi) ed un secondo utilizzabile per la nuova provincia di Monza e Brianza.

L'analisi della congiuntura milanese per l'anno 2007 farà quindi riferimento dal punto di vista territoriale alla provincia di Milano secondo i vecchi confini amministrativi, mentre per l'analisi dei dati relativi all'anno 2008 (illustrati nell'ultima parte del capitolo) il territorio provinciale è inteso entro i nuovi confini amministrativi, al netto quindi del contributo della provincia di Monza e Brianza.

### I principali risultati del 2007

La situazione complessiva dell'Italia si è riflessa a cascata sui diversi sistemi territoriali e quindi anche sulla provincia di Milano. Il monitoraggio sull'evoluzione dell'economia milanese, effettuato trimestralmente dall'osservatorio congiunturale della Camera di Commercio di Milano, evidenzia che nel 2007 le performance esibite dai settori oggetto delle rilevazioni congiunturali (industria, artigianato, commercio al dettaglio, servizi) interscambio estero e imprenditorialità, non sono state soddisfacenti.

L'area milanese archivia quindi il 2007 con un quadro economico che presenta luci ed ombre sulle prospettive di sviluppo per l'anno 2008. Tuttavia, la debolezza del quadro congiunturale deve essere contestualizzata nell'ambito delle oggettive difficoltà che incontra l'economia nazionale.

L'attività industriale pur registrando un incremento della produzione (+1,7%), rileva dei chiari segnali di difficoltà da parte delle piccole attività manifatturiere, il settore dell'artigianato manifatturiero evidenzia una crescita insoddisfacente dell'attività produttiva (+0,6%) ed una pesante flessione (-4,6%) del fatturato reale<sup>4</sup> (depurato dalla componente attribuibile ad incrementi puramente nominalistici di carattere monetario). La riduzione del fatturato è il leit motiv che accomuna l'intera industria manifatturiera milanese (-0,6%). Il crescente aumento dei prezzi delle

<sup>4</sup> Al fine di uniformare la metodologia di raccolta dei dati con le analoghe indagini nazionali condotte dall'Istat e rendere confrontabili i dati a livello territoriale, le variazioni tendenziali (riferite al corrispondente periodo dell'anno precedente) sono state calcolate, dove non altrimenti indicato, sui numeri indici corretti per i giorni lavorativi.

Per gli indicatori di carattere monetario, fatturato e ordini, i relativi numeri indici oltre ad essere corretti per i giorni lavorativi sono stati deflazionati al fine di eliminare le distorsioni indotte dalle variazioni dei prezzi dei prodotti finiti.

Le variazioni congiunturali (riferite al periodo precedente del medesimo anno) sono espresse, dove non altrimenti indicato, al netto della componente stagionale.

materie prime, non sufficientemente compensato dalla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni industriali, ha finito per incidere sulla profittabilità delle imprese, che tuttavia reggono nei mercati esteri dove il fatturato è ancora positivo (+0,2%). Segnali incoraggianti provengono, invece, dal portafoglio ordini realizzato nel corso dell'anno (+8,5%), soprattutto nella sua componente estera (+10,1%).

Il commercio al dettaglio (al netto della grande distribuzione organizzata) esibisce un arretramento del volume d'affari (-0,3%), che riflette il trend negativo che ha caratterizzato il settore nel corso degli ultimi tre trimestri. In particolare, la situazione negativa è fortemente condizionata dall'andamento del segmento alimentare (-2,1%) e delle imprese di piccola dimensione (-2%). Il dettaglio tradizionale incontra quindi delle difficoltà a confrontarsi con un livello di inflazione crescente, la perdita del potere d'acquisto delle famiglie consumatrici e la concorrenza della grande distribuzione organizzata (supermercati ed ipermercati) che a livello regionale conclude comunque l'anno con una crescita modesta dei ricavi (+1%)<sup>5</sup>.

L'aumento, seppure di poco, del fatturato nel settore dei servizi (+0,4%) è rivelatore di una divaricazione degli andamenti all'interno dei diversi rami di attività e delle classi dimensionali che compongono il settore. Complessivamente, il trend ha risentito della flessione subita dalle micro imprese (-1%) e della stagnazione del giro d'affari delle grandi aziende, mentre è apparso in crescita il fatturato delle medie imprese (+1,3% le unità da dieci a quarantanove addetti e +1,7% le imprese fino ai duecento addetti).

In ambito settoriale, il livello della performance è stato condizionato dal trend particolarmente negativo delle attività legate al comparto degli altri servizi (-2,7%) e delle costruzioni (-1%), tuttavia, i settori dei trasporti (+3,2%), del commercio all'ingrosso (+1,9%) e dell'informatica e telecomunicazioni (+1,4%) hanno dimostrato una buona capacità nel far fronte alle difficoltà di un quadro macroeconomico non favorevole.

## L'industria manifatturiera

Il cruscotto congiunturale dell'attività industriale della provincia di Milano rileva che il sistema manifatturiero milanese ha risentito nel corso del 2007 in una certa misura del rallentamento economico in atto a livello internazionale.

Rispetto alle performance dello scorso anno, l'attività industriale ha nettamente ridotto il suo ritmo di espansione, e la crescita della produzione industriale (+1,7%) è inferiore di oltre un punto percentuale rispetto a quella ottenuta nel 2006. L'effetto di trascinamento tra i due anni della dinamica è stato indubbiamente positivo, ma il 2007 segnala comunque la fine della fase propulsiva e di stimolo alla produzione.

Il confronto territoriale tra Milano e la Lombardia vede un allargamento della forbice produttiva tra le due aree territoriali. Il dato annuale della produzione industriale della regione (+2,2%) è stato influenzato, infatti, dalle buone performance messe a segno dalle attività manifatturiere delle province di Mantova (+3,1%), Brescia (+2,8%) e Lecco (+2,6%).

Una conferma alla situazione di difficoltà dell'area milanese, ma che colpisce anche la Lombardia, è fornita dal dato di fine anno del fatturato (-0,6%). La crescita puramente nominalistica dell'indicatore (+ 4%), ha subito gli effetti negativi della corsa al rialzo dei prezzi delle materie prime, petrolio e metalli, mentre il gap tra la crescita dei prezzi internazionali e i prezzi dei beni venduti sui

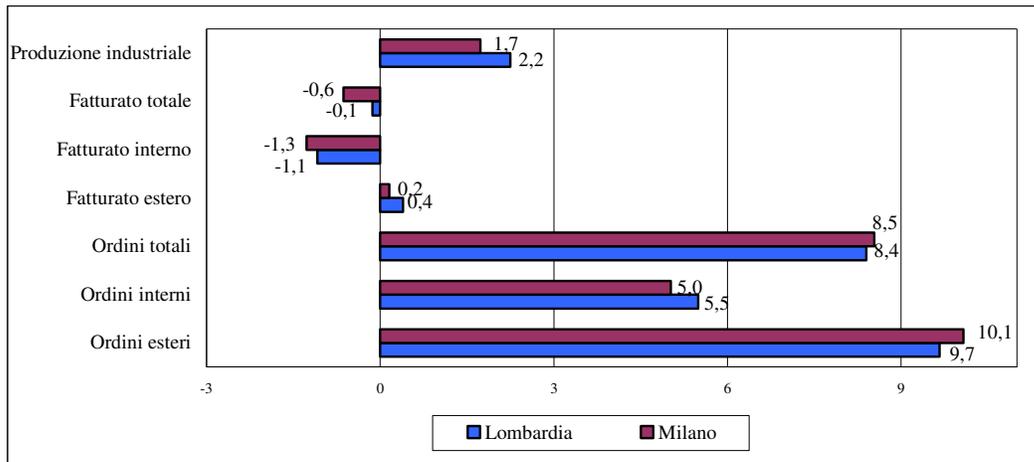
<sup>5</sup> Vendite Flash VI° bimestre 2007, Centro Studi Unioncamere in collaborazione con Ref.

mercati ha inciso sulla profittabilità delle imprese industriali: tale situazione si verifica anche in ambito regionale dove l'indicatore del fatturato è negativo (-0,1%).

La scomposizione del fatturato nelle componenti interna ed estera esibisce un differente andamento tra i due mercati. La flessione che si è verificata in ambito domestico (-1,3%), pur essendo cospicua da un punto di vista quantitativo, deve essere valutata in un'ottica complessiva di composizione del pattern produttivo che caratterizza la provincia di Milano, un'area export oriented e fortemente integrata nei circuiti internazionali. Il debole aumento del fatturato realizzato nei mercati esteri (+0,2%) può essere letto come un segnale positivo di tenuta del sistema industriale milanese, come dimostra anche il buon andamento dell'export nel 2007 ed il suo assestamento su produzioni afferenti ai segmenti produttivi di media-alta specializzazione come evidenziato nel capitolo del commercio estero.

Nell'ambito della consueta batteria di indicatori che sono utilizzati per l'analisi e la descrizione della congiuntura manifatturiera e che sintetizzano il ciclo produttivo (ordini, produzione e fatturato), gli ordini hanno evidenziato una buona progressione. La performance milanese (+8,5%) è allineata al dato regionale (+8,6%) e costituisce comunque una buona approssimazione per stimare la vitalità del sistema manifatturiero. La suddivisione tra mercato interno ed internazionale mostra un sensibile aumento degli ordinativi originati dai clienti esteri (+10,1%), superiore al dato medio regionale (+9,7%), mentre è più limitato l'apporto fornito dal mercato interno (+5,5%) alla performance complessiva.

**Graf. 1** **Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini - Milano e Lombardia**  
(variazioni percentuali corrette per i giorni lavorativi e deflazionate). Anno 2007



Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

L'analisi della dinamica della produzione industriale e del fatturato evidenzia che le due performance che si sono registrate nel corso del 2007 si sono manifestate attraverso un sentiero costante ed in decelerazione durante l'intero anno.

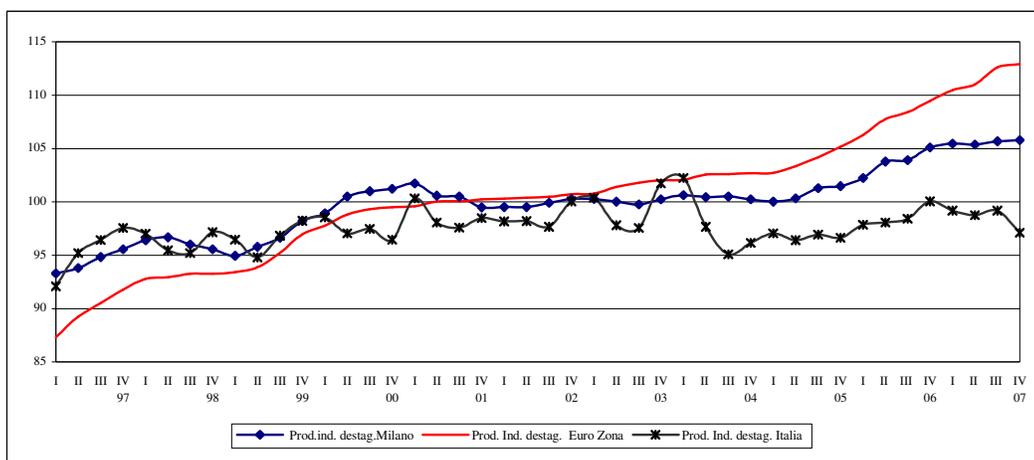
Per quanto concerne la produzione industriale, il sensibile aumento della produzione che si è verificata nel corso del primo trimestre (+3,6%) ha fornito il contributo maggiore alla crescita annuale. Tuttavia, nel corso dei trimestri successivi, il trend ha drasticamente ridotto la sua portata: tra aprile e settembre l'incremento registrato si è attestato poco al di sopra del punto percentuale, per poi ridursi definitivamente a fine anno (+0,6%).

L'analisi fin qui effettuata, utilizzando i dati tendenziali, non permette, tuttavia, di identificare con precisione il ciclo-trend della produzione industriale milanese. Per comprendere in quale punto si

trovi l'industria manifatturiera milanese si è provveduto ad utilizzare, per il periodo 1997-2007, un'analisi grafica dell'indice della produzione industriale (destagionalizzato e corretto per i giorni di lavoro effettivo), confrontando gli andamenti di Milano con le analoghe grandezze espresse dall'Italia e dalla UEM (Graf. 2).

Possiamo osservare innanzitutto che la fase di stagnazione produttiva subita dall'industria milanese nel 2001-2004 si è riproposta anche nel corso del 2007. Il percorso di crescita e di uscita dalla stasi della produzione che aveva caratterizzato l'anno precedente ha, infatti, esaurito la sua fase propulsiva, ed il mutato contesto internazionale ha finito per colpire anche l'industria milanese. È indubbio, inoltre, che il sistema manifatturiero non riesce più a tenere il passo con la zona euro, la forbice produttiva si sta progressivamente allargando. Il dettaglio per la UEM registra un aumento pronunciato dell'indice della produzione, con un trend netto, mentre per Milano e la sua provincia si rilevano dei movimenti limitati della produzione industriale, col valore complessivo dell'indice che si muove intorno al medesimo valore dall'inizio dell'anno. Il confronto tra Milano e l'Italia vede comunque un andamento sensibilmente migliore della provincia rispetto al dato nazionale, dove l'indice registra una netta caduta dei volumi fisici prodotti.

**Graf. 2** Numeri indice della produzione industriale (base 2000 = 100) Milano, Italia, Euro Zona.  
Anni 1997-2006



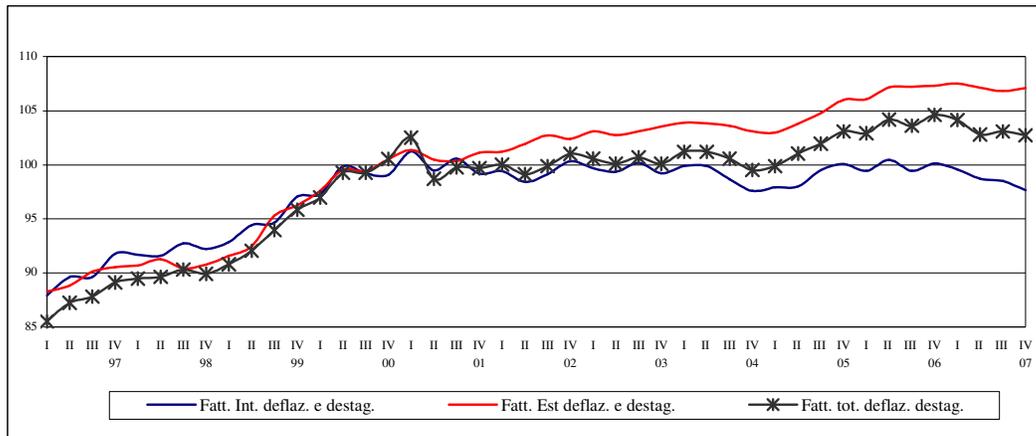
Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia - Eurostat

Continuando nell'analisi degli altri indicatori congiunturali, il fatturato e gli ordini hanno evidenziato un andamento differenziato. I due aggregati valutati in termini reali, al netto quindi delle distorsioni monetarie dei prezzi dei beni finiti, hanno registrato una flessione nel primo caso ed una crescita nel secondo.

L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali del fatturato mostra una dinamica decisamente negativa: le vendite complessive, dopo un primo trimestre positivo (+1,3%), hanno manifestato un chiaro sentiero regressivo, particolarmente pronunciato tra il primo ed il secondo trimestre (-1,6%) quando si è registrata la maggiore flessione dell'anno.

Il trend evidenziato nel 2007 dall'indice del fatturato mostra una dinamica complessiva in rallentamento, ma molto più intensa rispetto alla produzione industriale. La scomposizione tra componente estera ed interna evidenzia, in un contesto di flessione generale, una tenuta maggiore del canale estero rispetto al mercato domestico influenzando quindi in senso positivo l'andamento complessivo (Graf.3).

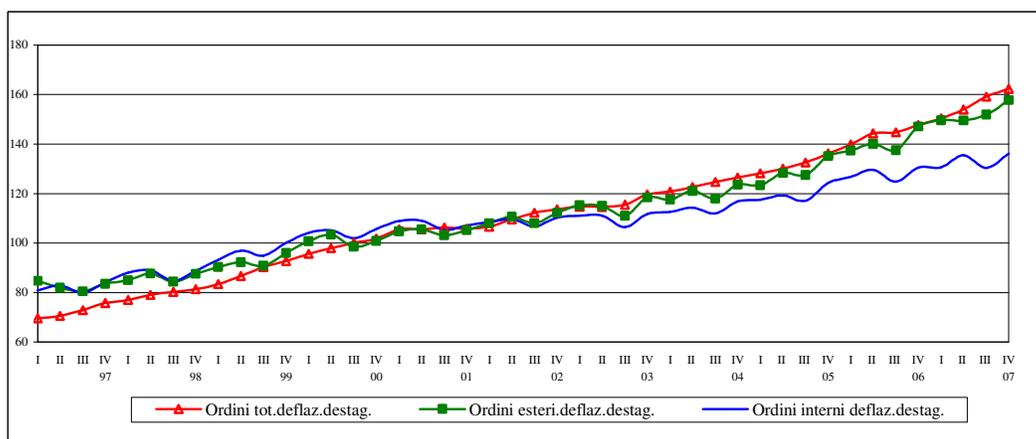
Graf. 3 Numeri indice del fatturato in provincia di Milano (base 2000 = 100). Anni 1997 – 2007



Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

Nell'ambito della triade degli indicatori tradizionalmente utilizzati per l'analisi della congiuntura manifatturiera e del ciclo della produzione, è senza dubbio positivo il trend evidenziato dagli ordini, in decisa crescita rispetto allo scorso anno. L'incremento che si è realizzato costituisce quindi un buon punto di inizio per sviluppare ulteriormente il fatturato. Il trend complessivo del portafoglio ordini ha ottenuto un contributo decisivo dalle commesse provenienti dall'estero; gli andamenti delle due grandezze sono, infatti, strettamente correlati, segno che le imprese milanesi sul versante internazionale riescono a mantenersi competitive (Graf.4).

Graf. 4 Numeri indice degli ordini in provincia di Milano (base 2000 = 100). Anni 1997 - 2007



Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

L'evoluzione della dinamica congiunturale nei settori che compongono la struttura dell'industria manifatturiera milanese riproduce dal punto di vista temporale quanto analizzato in sede di analisi generale. Dall'indagine campionaria realizzata da Unioncamere Lombardia emerge

che un rallentamento produttivo e dei fatturati ha interessato diversi comparti dell'industria manifatturiera milanese.

La nostra analisi si focalizza soprattutto su quei settori che hanno risentito maggiormente della crisi produttiva e su quelli che hanno evidenziato una tenuta migliore riuscendo a limitare le perdite in termini di capacità produttiva e di fatturato. Una disamina dettagliata evidenzia una situazione difficile per i comparti tradizionali dell'industria, caratterizzati da un'alta intensità di lavoro. In particolare il tessile ha registrato delle forti perdite sia della produzione che delle vendite, mentre il comparto dell'abbigliamento esibisce una dinamica sostanzialmente piatta della produzione e negativa del fatturato. È preoccupante, inoltre, anche la crisi produttiva e di fatturato che ha caratterizzato l'industria siderurgica.

Le aree tradizionali dell'industria milanese, meccanica e chimica, invece, pur evidenziano un rallentamento della produzione industriale e del livello del fatturato, costituiscono ancora i settori forti del manifatturiero milanese, con un livello complessivo della produzione e delle vendite che ha saputo mantenersi nel corso del 2007 su livelli positivi, come anche per l'industria dei prodotti in gomma-plastica (Tab. 2).

**Tab. 2** Produzione industriale e fatturato totale per settori industriali in provincia di Milano.  
(variazioni percentuali) <sup>6</sup> Anno 2007

Settori	Produzione industriale				Fatturato totale			
	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007
Siderurgia	8,9	7,3	-1,6	-1,0	5,3	7,9	0,0	-4,8
Minerali non metalliferi	1,8	4,3	2,4	4,8	5,3	1,8	4,2	3,1
Chimica	5,6	0,6	3,6	1,5	7,4	7,9	6,7	6,9
Meccanica	4,5	3,4	3,0	1,4	8,0	6,3	3,0	5,2
Mezzi di trasporto	4,2	1,1	3,6	0,6	6,4	7,3	4,6	1,7
Alimentari	0,8	0,0	4,5	2,1	13,3	-4,9	1,7	6,0
Tessile	-1,4	-3,9	-8,0	-3,4	-2,4	1,2	-0,9	-0,9
Pelli e calzature	0,9	5,7	0,8	5,0	0,0	3,5	6,2	11,9
Abbigliamento	0,7	0,7	1,7	-2,1	1,4	-2,0	0,8	-5,3
Legno e mobili	3,2	3,3	2,4	-0,3	6,6	10,0	8,4	14,1
Carta – editoria	-0,5	-0,6	-1,0	2,0	2,8	2,4	2,7	0,5
Gomma -plastica	4,3	0,0	2,4	3,4	2,2	5,3	4,3	7,0
Varie	-1,3	-0,3	4,2	2,6	-0,9	4,8	11,3	5,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale industria manifatturiera

Nell'ambito del rallentamento produttivo che ha investito il settore manifatturiero in generale, le imprese artigiane milanesi sono quelle che hanno subito maggiormente la stagnazione produttiva e del fatturato. Il 2007 si chiude per l'artigianato milanese con un debole incremento della produzione industriale (+0,6%), una netta flessione del fatturato (-4,6%) ed una sostanziale stagnazione degli ordinativi (+0,5%). L'ampiezza e l'intensità della crisi che sta investendo il settore sono un campanello d'allarme molto preoccupante se consideriamo il settore come una proxy della microimpresa provinciale.

L'esame dettagliato dell'andamento della produzione industriale evidenzia un quadro congiunturale decisamente debole ed in progressivo deterioramento nel corso dell'anno. L'analisi trimestrale registra una crescita robusta nel primo trimestre (+1,5%) determinata da un positivo

<sup>6</sup> Grezze, non corrette per i giorni lavorativi.

effetto di trascinamento dello scorso anno, dinamica che si è progressivamente smorzata nel corso dei trimestri successivi, livellandosi su valori circoscritti a pochi decimi di punto.

Per quanto concerne l'indicatore del fatturato, l'andamento nel 2007 si è mantenuto in costante flessione con variazioni trimestrali pesantemente negative, in particolare nel corso del secondo (-6,6%) e del terzo trimestre (-4,7%). Il segno del trend è stato determinato in via prioritaria dalle flessioni subite dal mercato interno nel corso dell'anno (-4,7%) ed in misura minore dal calo della domanda estera (-1,9%).

L'unica nota parzialmente positiva è derivata dal portafoglio ordini sviluppato durante il 2007 che si è caratterizzato per un buon andamento delle commesse originate dal mercato domestico (+1,1%) e da una sostanziale stagnazione delle richieste del mercato estero (-0,2%). Per quest'ultima grandezza occorre rilevare che i trimestri centrali, il secondo ed il terzo, hanno evidenziato una cospicua flessione, influenzando quindi la performance finale.

Tab. 3 **Variazioni tendenziali trimestrali e media annua della produzione industriale, del fatturato e degli ordini dell'artigianato manifatturiero (variazioni percentuali). Anno 2007**

	1 Trim. 2007	2 Trim. 2007	3 Trim. 2007	4 Trim. 2007	Media annua
Produzione industriale	1,5	0,2	0,4	0,1	0,6
Fatturato totale	-3,4	-6,6	-4,7	-3,6	-4,6
Fatturato interno	-2,8	-7,0	-4,4	-4,8	-4,7
Fatturato estero	-3,1	3,1	-8,4	0,0	-1,9
Ordini totali	-1,5	0,3	0,3	2,6	0,5
Ordini interni	-0,4	1,7	1,2	2,1	1,1
Ordini esteri	1,9	-2,3	-1,5	1,3	-0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale artigianato manifatturiero

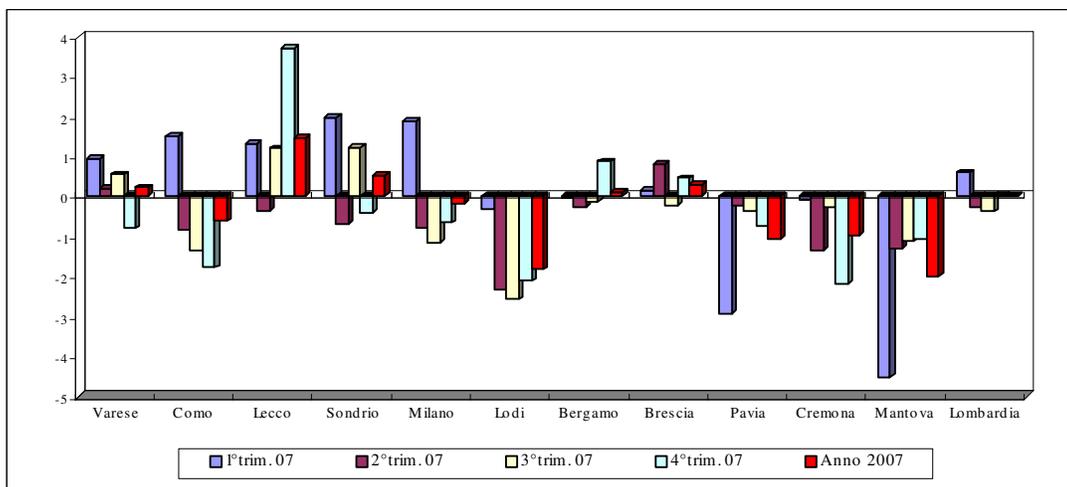
## Il commercio al dettaglio

Il contesto nazionale del commercio al dettaglio registra complessivamente nel 2007 una crescita fiacca del fatturato (+0,5%), indotta da una dinamica stagnante dei consumi non alimentari (-0,2%) e da un'insufficiente crescita della spesa per prodotti alimentari (+0,9%). La classe dimensionale specchio delle difficoltà di spesa delle famiglie è rappresentata dal piccolo esercizio commerciale. Nella media del 2007, l'Istat evidenzia che le imprese del commercio al dettaglio operanti su piccole superfici e le imprese di dimensioni micro hanno registrato una flessione del fatturato. Occorre rilevare che complessivamente anche la grande distribuzione non attraversa a livello nazionale un momento di particolare crescita (+1%). L'aumento delle vendite realizzato dagli hard discount (+1,9%) è sintomatico di una crisi dei consumi, e la scelta delle famiglie di puntare su acquisti da effettuare presso catene distributive caratterizzate da aggressive politiche di prezzo conferma ulteriormente le difficoltà di "arrivare a fine mese".

A questo quadro non sfugge neanche il commercio al dettaglio della Lombardia e della provincia di Milano. L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Lombardia mostra un settore caratterizzato da una stagnazione generale delle vendite. La disamina dettagliata per provincia registra una situazione negativa in sei province, di cui ben quattro subiscono una secca flessione del volume d'affari. Nel resto del territorio regionale solo l'area di Lecco consegue un aumento sensibile (+1,5%). Per quanto concerne, invece, la provincia di Milano, la riduzione determinatasi in media d'anno (-0,2%), deriva da un trend negativo degli ultimi tre trimestri del 2007.

Nello specifico la dinamica trimestrale si è contraddistinta per un avvio molto positivo nel corso del primo trimestre (+1,9%), ed un livello del fatturato che si è poi progressivamente ridimensionato in senso negativo nel corso dei trimestri successivi. Tra aprile e dicembre il segno del volume d'affari del settore ha evidenziato delle cospicue flessioni che hanno raggiunto l'apice nel corso del terzo trimestre (-1,2%).

**Graf. 5** Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari del settore commercio per provincia della regione Lombardia (variazioni percentuali). Anno 2007



Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

Nell'area milanese, ed anche nel territorio lombardo, è la piccola impresa ad aver risentito del calo dei consumi e della diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie (Tab. 5). La micro impresa (da tre a nove addetti), che si palesa generalmente con piccole superfici di vendita, ha subito una pesante flessione delle vendite durante il 2007 (-2%), un calo superiore anche al dato lombardo (-1,5%). La performance complessiva deriva da un trend ampiamente negativo e costante (superiore ai due punti percentuali) in quasi tutti i trimestri monitorati, con l'unica eccezione del secondo, quando la dinamica ha registrato un rallentamento.

Ad un livello intermedio si collocano, invece, le performance delle medie imprese del commercio. Complessivamente nel corso del 2007, il fatturato ha evidenziato una stagnazione sostanziale (+0,1%) determinata in larga misura dalle variazioni negative della seconda parte dell'anno.

La crescita verificatasi nel corso del primo trimestre (+1,5%) si è progressivamente esaurita, evidenziando un'inversione di tendenza già nel secondo trimestre (+0,7%) che si è concretizzata definitivamente nel corso degli ultimi due, attraverso una consistente flessione nel terzo (-1,4%) ed un'ulteriore contrazione a fine anno (-0,3%). Il confronto territoriale tra le medie imprese del commercio di Milano e della Lombardia rileva una situazione nettamente migliore in quest'ultima area territoriale, il volume d'affari conseguito è superiore di sette decimi di punto (+0,8%) rispetto all'analoga grandezza provinciale.

L'esame delle performance annuali delle diverse tipologie distributive si chiude con l'evidenziazione del ruolo esercitato dalla grande impresa sulla performance complessiva del settore. In termini di incidenza sul fatturato, la crescita conseguita dalle imprese di grandi dimensioni (+2,4%)

ha contribuito ad evitare che il commercio milanese registrasse nel corso del 2007 una flessione ancora più consistente del volume d'affari. Ciò che rileva maggiormente in ambito provinciale è la notevole divaricazione delle performance che intercorre tra imprese di piccole dimensione e grandi imprese, dissonanza che è invece molto più contenuta se consideriamo l'ambito regionale. La chiave di lettura che i dati congiunturali ci forniscono indica quindi una sofferenza ed una difficoltà più profonda per le piccole imprese del commercio milanese rispetto a quelle del territorio lombardo.

**Tab. 5** **Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari del settore commercio per classe dimensionale. Provincia di Milano e Lombardia (variazioni percentuali). Anno 2007**

Classe dimensionale	Milano					Lombardia				
	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale
3-9	-2,3	-0,5	-2,6	-2,4	-2,0	-0,8	-1,7	-2,0	-1,7	-1,5
10-49	1,5	0,7	-1,4	-0,3	0,1	1,5	0,5	0,4	0,9	0,8
50-199	7,0	0,1	0,9	1,5	2,4	-0,6	1,9	0,9	3,4	1,4

*Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio*

Nell'ambito dei settori merceologici che compongono l'indagine congiunturale, il comparto dei prodotti alimentari ha subito la flessione più consistente del fatturato (-2,1%). La pessima performance si inserisce nel quadro regionale di calo delle vendite che ha investito il settore (-1,3%). L'andamento registrato nei primi tre trimestri del 2007 ha evidenziato una dinamica in netta flessione, superiore in media ai due punti percentuali, mentre il rallentamento del trend negativo si è verificato solo nel corso del quarto trimestre. Il confronto tra l'area milanese ed il territorio lombardo evidenzia, sia in termini di dinamica trimestrale che di variazione media annua, che il segmento alimentare del commercio al dettaglio milanese ha subito in misura più accentuata il fenomeno della crisi dei consumi.

La diminuzione del fatturato appare, invece, molto più contenuta per il ramo non alimentare: il mix delle diverse merceologie intermedie di cui è composto è stato in grado di limitare la variazione negativa del volume d'affari (-0,4%), in analogia con il trend evidenziato dal comparto in ambito regionale (-0,2%). Per entrambe le partizioni territoriali, il profilo trimestrale della congiuntura ha registrato un buon avvio d'anno con un sensibile aumento nel primo trimestre (+2,1% a Milano e +0,8% in Lombardia) ed un'inversione della tendenza nei trimestri successivi. In particolare, la provincia milanese ha evidenziato una netta caduta già nel secondo trimestre (-1,1%), che si è consolidata tra luglio e settembre (-1,1%) per incrementarsi ulteriormente nel quarto trimestre (-1,7%).

È cresciuto, invece, seppure di pochi decimi di punto il volume d'affari del ramo non specializzato (+0,4%), un comparto del commercio in cui si collocano le imprese che si qualificano per un mix di vendita composto sia da merceologie alimentari che non alimentari. Il trend complessivo è stato caratterizzato da fasi alterne del fatturato con espansioni e contrazioni della dinamica. Il dettaglio trimestrale mostra un robusto aumento del volume d'affari nel primo trimestre (+2,4%) a cui hanno fatto seguito due trimestri negativi, in particolare il terzo (-1,2%), ed un aumento nel corso del quarto (+0,7%). È stato differente, invece, il trend esibito dalla Lombardia che ha manifestato un progressivo esaurimento dell'espansione del fatturato tra il primo ed il terzo trimestre ed un parziale recupero nel corso del quarto che ha consentito al settore di archiviare il 2007 con una performance positiva (+0,5%).

**Tab. 6** **Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari del settore commercio per settore di attività economica. Provincia di Milano e Lombardia (variazioni percentuali). Anno 2007**

Settori di attività economica	Milano					Lombardia				
	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale
Alimentare	-2,4	-2,2	-2,5	-1,4	-2,1	-0,9	-1,4	-2,0	-1,2	-1,3
Non alimentare	2,1	-1,1	-0,9	-1,7	-0,4	0,8	-0,4	-0,5	-0,8	-0,2
Non specializzato	2,4	-0,2	-1,2	0,7	0,4	0,6	0,1	0,0	1,2	0,5

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio.

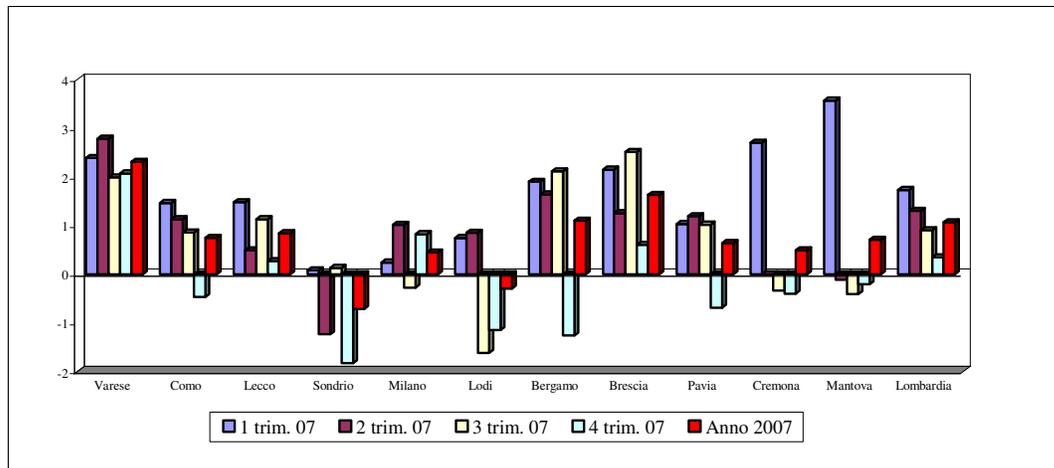
## I servizi

Il settore dei servizi evidenzia nel 2007 un debole incremento del giro d'affari (+0,4%), registrando quindi una battuta d'arresto nel percorso di crescita avviato nel 2006, quando il settore è stato in grado di recuperare le perdite pregresse del biennio 2003-2004. Il confronto tra Milano e la Lombardia evidenzia un livello complessivo di performance decisamente insoddisfacente per un'economia votata al terziario come l'area milanese (graf. 6). Il dettaglio per area territoriale mostra, infatti, una crescita più consistente dei servizi in ambito regionale (+1,1%), trainata dalle ottime performance delle province di Varese (+2,3%), Brescia (+1,7%) e Bergamo (+1,1%).

La dinamica trimestrale dei servizi milanesi ha manifestato nel corso del 2007 un profilo sostanzialmente piatto: modesto avvio nel primo trimestre (+0,2%), ripresa nel secondo (+1%), contrazione nel terzo (-0,3%) ed ulteriore basso incremento nel quarto trimestre (+0,4%).

La chiave di lettura non è certamente agevole, in considerazione del quadro congiunturale di riduzione del ritmo di crescita del settore industriale e di calo delle vendite del commercio al dettaglio, comparti a cui i servizi sono comunque legati. L'andamento complessivo ha quindi subito, seppure in misura ridotta rispetto all'evoluzione congiunturale che ha caratterizzato il secondario ed il terziario commerciale, inglobando, a livello di variazione complessiva annuale, i trend diversificati presenti nelle classi dimensionale e nei settori di attività rilevati dall'indagine congiunturale.

Graf. 6 **Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari del settore servizi per provincia della regione Lombardia (variazioni percentuali). Anno 2007**



Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi

Dal confronto tra livello territoriale e tipologia dimensionale d'impresa emerge che la performance complessiva dell'area milanese è riconducibile alla sensibile progressione del fatturato che ha coinvolto le medie e le piccole imprese dei servizi, mentre le unità aziendali di micro dimensione (fino a nove addetti) hanno evidenziato una sensibile flessione della redditività. Complessivamente statica è apparsa, inoltre, la situazione del volume d'affari delle imprese con oltre duecento addetti (Tab. 7).

Il dettaglio analitico evidenzia che il 2007 si è rivelato un anno molto positivo per le aziende dei servizi milanesi di classe media. L'aumento del giro d'affari che si è registrato (+1,7%) è stato sostenuto dai robusti incrementi che si sono verificati nel corso del primo e del quarto trimestre (+2,9% e +3%), mentre i periodi centrali si sono caratterizzati per un andamento oscillante: riduzione del volume d'affari nel secondo trimestre (-0,5%) e crescita nel terzo (+1,4%). Il livello di performance è, tuttavia, nettamente inferiore rispetto alla crescita registrata dalla tipologia in ambito regionale, dove la dinamica, seppure in rallentamento, ha messo a segno un aumento superiore di quasi un punto (+2,6%) rispetto all'analogo aggregato provinciale.

L'aumento conseguito dalle imprese di piccola dimensione (tra i dieci e i quarantanove addetti) pur registrando un buon livello di performance annuale (+1,3%), si discosta sensibilmente in termini di trend dalle imprese di categoria superiore. Le variazioni trimestrali rilevano, infatti, una dinamica in crescita nei primi sei mesi del 2007 (+1,5% e +2,9% nei primi due trimestri) ed una robusta decelerazione nella seconda parte dell'anno. Il trend evidenziato in ambito provinciale si discosta sensibilmente dall'andamento registrato dalle piccole imprese dei servizi della Lombardia che si sono caratterizzate per un aumento del volume d'affari intorno ai due punti percentuali, sia nel primo che nel secondo trimestre, e da un trend di decelerazione contenuta nel successivo semestre. La dinamica registrata ha permesso alle piccole imprese dei servizi lombarde di chiudere l'anno con una crescita complessiva apprezzabile (+1,7%).

Più preoccupante appare, invece, il dato relativo alle micro imprese (fino a nove addetti), la flessione registrata nel 2007 (-1%) ha rilevato un arretramento decisamente più pronunciato rispetto all'analoga tipologia imprenditoriale presente in Lombardia (-0,5%). La negatività del segno per

l'area milanese è stata fortemente condizionata dall'andamento determinatosi negli ultimi due trimestri dell'anno (-0,8% e -2,4%).

Rilevante per la performance complessiva dei servizi milanesi si è dimostrata anche la mancata crescita del volume d'affari delle imprese di grandi dimensioni (oltre i duecento addetti). La sostanziale stagnazione del fatturato (-0,1%) è in netto contrasto rispetto all' apprezzabile aumento conseguito da questa tipologia imprenditoriale nel territorio regionale (+1,6%). Per le imprese dell'area milanese il trend si è caratterizzato per accelerazioni e riduzioni della dinamica nell'arco dell'intero anno. Le flessioni del primo e del terzo trimestre (-3% e -1,7%) hanno inciso in misura determinante sulla performance complessiva, mentre gli aumenti del secondo e del quarto non sono stati in grado di ricreare le condizioni per un recupero del fatturato.

**Tab. 7** **Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari del settore servizi per classe dimensionale. Provincia di Milano e Lombardia (variazioni percentuali). Anno 2007**

Classe dimensionale	Milano					Lombardia				
	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale
3-9	-0,5	-0,2	-0,8	-2,4	-1,0	0,0	-0,5	-0,1	-1,6	-0,5
10-49	1,5	2,9	0,0	0,6	1,3	2,3	2,2	1,1	1,1	1,7
50-199	2,9	-0,5	1,4	3,0	1,7	3,7	2,5	2,4	1,8	2,6
200 e più	-3,0	1,5	-1,7	2,7	-0,1	2,0	2,0	0,9	1,4	1,6

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi.

L'analisi per comparto di attività economica mostra che l'aumento del volume d'affari si è distribuito in cinque settori sugli otto monitorati dalla rilevazione congiunturale (Tab. 8). Il 2007 si è rivelato un anno contrassegnato da una decisa crescita dei servizi legati alla filiera dei trasporti e delle attività postali (+3,2%) e dell'intermediazione commerciale (+1,9%) ed in misura più limitata per i servizi afferenti all'informatica e alle telecomunicazioni (+1,4%). Vale la pena sottolineare che il trend trimestrale di tali comparti ha registrato degli andamenti nettamente divergenti: il commercio all'ingrosso ha manifestato, infatti, una crescita nei primi sei mesi ed un brusco rallentamento della dinamica nella seconda parte dell'anno, mentre i servizi di informatica e telecomunicazioni hanno evidenziato un quadro del fatturato in netto miglioramento sia nel terzo che nel quarto trimestre del 2007, recuperando quindi il trend negativo che aveva investito il settore nei primi sei mesi.

Il quadro settoriale evidenzia che il terziario milanese ha beneficiato anche di apporti più ridotti provenienti dai servizi avanzati (+0,7%) e dal comparto della ristorazione e ospitalità (+0,3%), mentre sono apparsi in netta flessione sia il comparto degli altri servizi (-2,7%) sia il ramo dei servizi connessi alle costruzioni (-1%), a cui si è aggiunta la contrazione del fatturato registrato dal settore dei servizi alla persona (-0,3%).

Tab. 8 **Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari del settore servizi per ramo di attività economica in provincia di Milano e Lombardia (variazioni percentuali). Anno 2007**

Classe dimensionale	Milano					Lombardia				
	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale	1 tr. 2007	2 tr. 2007	3 tr. 2007	4 tr. 2007	Media Annuale
Costruzioni	-0,2	-0,3	-1,5	-2,0	-1,0	1,1	0,8	0,7	-0,8	0,5
Commercio ingrosso	2,5	3,1	1,7	0,6	1,9	3,3	3,1	2,4	1,3	2,5
Alberghi e ristoranti	0,4	1,6	1,3	-2,0	0,3	0,5	-0,1	0,7	-1,3	0,0
Trasporti e att. postali	3,6	1,8	1,6	6,0	3,2	3,6	2,6	2,2	2,3	2,7
Informatica e telecomunicaz.	-0,6	-1,4	2,6	5,0	1,4	-0,8	-0,1	3,3	5,2	1,9
Servizi avanzati	2,0	0,6	-0,6	0,7	0,7	2,6	0,5	-0,1	0,9	1,0
Altri servizi	-5,2	0,6	-4,6	-1,6	-2,7	0,6	0,9	-1,5	-2,7	-0,7
Servizi alle persone	0,3	0,8	-1,2	-1,1	-0,3	0,7	0,6	0,3	-0,5	0,3

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi

## La previsione per il 2008

### Scenario generale

Lo scenario complessivo per l'economia mondiale poggia ancora sui trend in atto nell'economia USA, e le probabilità di recessione si sono rafforzate dopo le previsioni effettuate dalla Fed sull'evoluzione del quadro complessivo nel primo semestre 2008 (crescita nulla o negativa). I dati macroeconomici del primo trimestre 2008 contribuiscono, infatti, a corroborare questa prospettiva. Il Pil è cresciuto secondo le attese dei principali analisti (+0,6%), mentre i consumi sono aumentati ad un tasso (+1%) che è il più basso dal secondo trimestre del 2001. Un ulteriore elemento è rappresentato dal calo continuo degli investimenti nel mercato immobiliare residenziale con un conseguente effetto ricchezza negativo sulle famiglie, confermato anche dal rapido deteriorarsi del clima di fiducia delle stesse.

L'attenzione e le attese si sono quindi spostate sull'intensità della recessione negli Stati Uniti e alle modalità di uscita dalla stessa in un contesto internazionale caratterizzato da un trend crescente dei prezzi in dollari del petrolio e dei prodotti agricoli che contribuiscono quindi a trasferire sui prezzi interni le spinte inflazionistiche. Se la Fed da un lato ha come obiettivo di favorire la crescita dell'economia attraverso il taglio dei tassi di finanziamento, stimati da Prometeia<sup>7</sup> in 50 punti base sui fondi federali nel 2008, la BCE persegue, invece, un obiettivo di contenimento dell'inflazione, che nell'area euro ha ormai toccato il 3%, lasciando i tassi invariati per tutto il 2008.

I timori della BCE trovano fondamento nel rafforzamento continuo dell'euro che compensa solo parzialmente la tendenza rialzista dei prezzi delle materie prime e dei prodotti agricoli. Il risultato finale è di un'accelerazione della crescita dei prezzi delle importazioni che si scaricano sui prezzi interni e quindi in definitiva sul livello di inflazione. Il persistere di un'alta inflazione nell'area euro produrrà degli effetti negativi sulla spesa per i consumi della famiglie, la diminuzione del potere d'acquisto ed il deterioramento del clima di fiducia determinerà come effetto il contenimento della dinamica dei consumi privati (+1,1% nel 2008 contro +1,4% nel 2007)<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Rapporto previsivo Prometeia, aprile 2008.

<sup>8</sup> Commissione Europea, previsioni di primavera, maggio 2008.

Nelle sue previsioni di primavera la Commissione Europea prevede quindi un rallentamento complessivo della crescita mondiale sia nel 2008 (+3,8%) che nel 2009 (+3,6%), un aumento del Pil USA inferiore al punto percentuale (+0,9% nel 2008 e +0,7% nel 2009) ed un ribasso di mezzo punto percentuale delle stime di crescita per l'economia europea e dell'euro zona rispetto alle previsioni formulate in autunno.

In particolare, per i paesi della moneta unica l'aumento del Pil (+1,7%) sarà inferiore nel 2008 di tre decimi rispetto alla crescita media prevista per l'Unione Europea (+2%) e tale gap si manterrà anche nel corso del 2009 (rispettivamente +1,5% e +1,8%).

Per quanto concerne l'Italia, la dinamica della ricchezza prodotta registra un sensibile rallentamento. Secondo le stime esposte dalla Commissione Europea, il 2008 evidenzierà un incremento del PIL per l'Italia pari allo 0,5%, un punto percentuale più basso rispetto alle stime elaborate in autunno. Il divario di crescita tra Italia ed euro zona continuerà quindi a persistere, supportato da una stagnazione nel livello degli investimenti e da una decelerazione dei consumi privati.

Il quadro previsivo per l'anno 2008 è condiviso dai principali istituti di previsione italiani, mentre il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita ancora più contenuta (+0,3%). Le previsioni sono più articolate, invece, per il 2009 con un range che spazia dai tre decimi di punto per gli analisi del Fondo Monetario Internazionale, agli otto decimi della Commissione Europea, mentre sono più ottimisti sia Prometeia (+1%), che i centri di ricerca di Ref. Irs (+1,1%) e ISAE (+1,2%).

In miglioramento appare, invece, la situazione della finanza pubblica. L'indebitamento corrente delle amministrazioni pubbliche, valutato attraverso il rapporto tra deficit e PIL, si è riportato nel 2007 ampiamente al di sotto della soglia stabilita dagli accordi comunitari, ma è tuttavia previsto in crescita (al 2,3% nel 2008 e al 2,4% nel 2009) a causa della revisione al ribasso delle previsioni sul prodotto interno lordo. La dinamica dell'incidenza dello stock del debito pubblico sul Pil è prevista, invece, in moderata decelerazione (al 103,2% rispetto al 104% del 2007).

Tab. 9 **Previsioni sul prodotto interno lordo e indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per l'Italia (variazioni percentuali). Anni 2008–2009**

	PIL		Indebitamento netto delle Amm.Pubbliche.	
	2008	2009	2008	2009
Commissione Europea maggio 2008	0,5	0,8	-2,3	-2,4
FMI aprile 2008	0,3	0,3	-2,5	-2,5
Prometeia aprile 2008	0,5	1,0	-2,5	-2,4
ISAE marzo 2008	0,5	1,2*	-2,3	-2,2*
Ref.Irs aprile 2008	0,6	1,1	-2,1	-2,1
Centro Studi Confindustria dicembre 2007	1,0	1,4	-2,2	-2,1

\* Tendenziale

Fonte: ISAE

## Scenario locale e prime proiezioni territoriali

Il monitor congiunturale del primo trimestre 2008 ripropone con intensità più accentuate il quadro dell'anno precedente. La produzione industriale ristagna, il livello complessivo si è completamente azzerato, anche a seguito dell'esaurimento dell'effetto di trascinamento e di stimolo alla produzione dell'anno precedente. In particolare, si registra una situazione negativa per il comparto artigiano, dove l'attività produttiva rileva un calo consistente (-1%) rispetto al primo trimestre del 2007.

In pesante difficoltà appare anche il settore del commercio al dettaglio, dove il crollo delle vendite del primo trimestre (-4%) ha messo a dura prova il sistema della piccola e della media distribuzione.

Le buone notizie provengono, invece, dal settore dei servizi. Il fatturato evidenzia una crescita complessiva (+0,9%) che ha interessato in particolare le medie e le grandi imprese, mentre in ambito settoriale ha coinvolto sei degli otto comparti monitorati. È un dato confortante soprattutto se paragonato alla deludente performance dell'anno precedente.

La contrazione dell'attività manifatturiera verificatasi in Italia nei primi tre mesi del 2008 si è riflessa anche in ambito locale. Nel primo trimestre l'indice generale, corretto per i giorni lavorativi, ha registrato una contrazione dei volumi fisici prodotti (-1,1%) che nell'ambito dell'industria manifatturiera si è ulteriormente ampliata (-1,6%). Tale quadro si è riflesso anche nei sistemi territoriali regionali e provinciali.

I dati della congiuntura manifatturiera del primo trimestre 2008 evidenziano per Milano<sup>9</sup> un quadro complessivo negativo per la produzione manifatturiera, sia su base tendenziale<sup>10</sup> dove emerge un azzeramento della crescita (-0,02%) sia su base congiunturale<sup>11</sup> (+0,1% destagionalizzato). Il ciclo produttivo dell'anno precedente ha quindi definitivamente esaurito la fase di crescita. Il rallentamento previsto si inserisce nel quadro di difficoltà che sta attraversando il sistema economico e produttivo dell'Italia.

Nei confronti dell'andamento complessivo registrato in ambito regionale, l'attività dell'industria manifatturiera milanese evidenzia una performance che non si discosta di molto dal dato lombardo. Rispetto al primo trimestre dello scorso anno, la crescita della produzione industriale in Lombardia è, infatti, alquanto contenuta (+0,4%), ma è soprattutto in termini di variazioni congiunturali che il dato milanese è perfettamente allineato alla performance regionale. Infatti, sia in ambito provinciale che regionale l'attività industriale ha registrato nei confronti del trimestre precedente un completa stagnazione della crescita.

Per quanto concerne il fatturato, rispetto al primo trimestre del 2007, le vendite appaiono in netto calo (-3%), e tale flessione è confermata anche dalla variazione congiunturale (-1%). La contrazione che si è verificata rispetto al quarto trimestre dello scorso anno rivela che la crescita costante del prezzo delle materie prime (+2,1% nel primo trimestre 2008 e +9,3% nel 2007) non è stata compensata dagli aumenti registrati dagli incrementi dei prezzi dei beni industriali (+3,3% nel primo trimestre 2008 e +4,4% nel 2007).

La scomposizione dell'indicatore nelle sue due componenti, interna ed estera, indica che la pesante flessione è ascrivibile alla dinamica del mercato interno (+4,4%), mentre la domanda dei mercati esteri è ancora sostenuta (+0,8%) con un'incidenza della quota export sul totale delle vendite di circa il 33%.

Il quadro congiunturale è completato dall'analisi degli andamenti degli ordinativi. Nei confronti del primo trimestre dello scorso anno, il portafoglio ordini in termini reali si mantiene ancora su livelli ampiamente positivi (+7,4%), sostenuto principalmente dalla componente extra domestica

<sup>9</sup> Come specificato in precedenza i dati congiunturali dell'anno 2008 si riferiscono ai nuovi confini amministrativi della provincia di Milano, esclusa quindi l'area territoriale che rientra nella nuova provincia di Monza e Brianza.

<sup>10</sup> Variazione riferita allo stesso trimestre dell'anno precedente.

<sup>11</sup> Variazione riferita al trimestre precedente.

(+8,5%) ed in misura molto più limitata dalla domanda interna (+4,1%).

Il profilo dimensionale della dinamica congiunturale provinciale esibisce una netta flessione della produzione industriale che si è diffusa alle piccole (-2%) e alle grandi imprese industriali (-2%), mentre registrano una buona crescita le medie imprese (+0,7%).

In ambito settoriale, il primo trimestre 2008 mostra un netto arretramento delle industrie del comparto meccanico (-1,9%) e siderurgico (-1,9%), a cui si sono aggiunte le performance negative delle industrie del ramo della gomma-plastica (-3,4%) e della carta-editoria (-3,5%). Il punto di tenuta, qualificante dal punto di vista del mix produttivo milanese, è costituito dal settore chimico (+2,7%), a cui si è aggiunto l'incremento registrato dalle industrie del settore alimentare (+1,2%).

Nell'ambito del commercio al dettaglio i dati del primo trimestre del 2007 confermano le attese negative formulate dagli operatori. Nei confronti del primo trimestre dello scorso anno il volume d'affari del settore è in netta flessione (-4%). A livello dimensionale la crisi che sta investendo il commercio ha duramente colpito sia le piccole che le medie imprese. Il dettaglio analitico mostra un drastico calo per le medie imprese (-4,9%) e per le imprese fino a nove addetti (-3,4%). Di diverso tenore appare, invece, la situazione delle imprese fino a duecento addetti che rilevano un netto incremento del fatturato (+1,9%).

La suddivisione per settori di attività economica evidenzia un calo diffuso del fatturato, particolarmente acuto per il commercio despecializzato (-6,3%) ed il segmento alimentare (-3,9%), mentre è più circoscritto per le attività del ramo non alimentare (-1,7%).

Relativamente al settore dei servizi, il primo trimestre del 2008 rileva un'inversione del trend di rallentamento che aveva caratterizzato il settore nel corso dell'anno precedente. Tra gennaio e marzo il fatturato ha registrato una crescita complessiva (+0,9%) ampiamente diffusa sia a livello settoriale che per classe dimensionale.

In ambito dimensionale, i dati del primo trimestre 2008 indicano una crescita del giro d'affari che ha coinvolto in misura prevalente le imprese di grande e di media dimensione, mentre ha penalizzato sensibilmente le micro imprese dei servizi. L'analisi dettagliata per tipologia d'impresa indica una notevole espansione del giro d'affari delle imprese con oltre i duecento addetti, (+3,1%) e delle medie imprese (+2,1%). È più contenuto, invece, l'incremento delle piccole imprese (+0,5%), mentre si rileva una netta flessione per le imprese dei servizi con meno di dieci addetti (-2,8%).

Il dettaglio per comparto economico mostra una ripresa per le imprese dei servizi di informatica e telecomunicazione (+3%) e del settore dei servizi avanzati (+2,2%). Il quadro settoriale rileva, inoltre, una crescita del volume d'affari per gli operatori presenti nell'area dei servizi alla persona (+2%), una ripresa dei ricavi per le imprese delle costruzioni (+1,9%) ed una performance positiva per la filiera dei trasporti e attività postali (+1,7%).

I segnali maggiormente negativi provengono dal comparto del commercio all'ingrosso che, nei confronti del primo trimestre dello scorso anno, registra una netta flessione del giro d'affari (-2%), mentre è più contenuta per le imprese del settore della ristorazione e della ricezione alberghiera (-0,8%).

## Il tema della previsione

L'esercizio di previsione per il 2008 per la provincia di Milano sconta le debolezze strutturali del quadro macroeconomico nazionale e del gap di crescita che caratterizza l'Italia nell'ambito delle economie avanzate del territorio europeo. Il crinale che separa una situazione di tipo recessivo da un rallentamento di tipo congiunturale dell'attività economica si sta quindi progressivamente assottigliando anche per aree economicamente forti come sono Milano e la Lombardia.

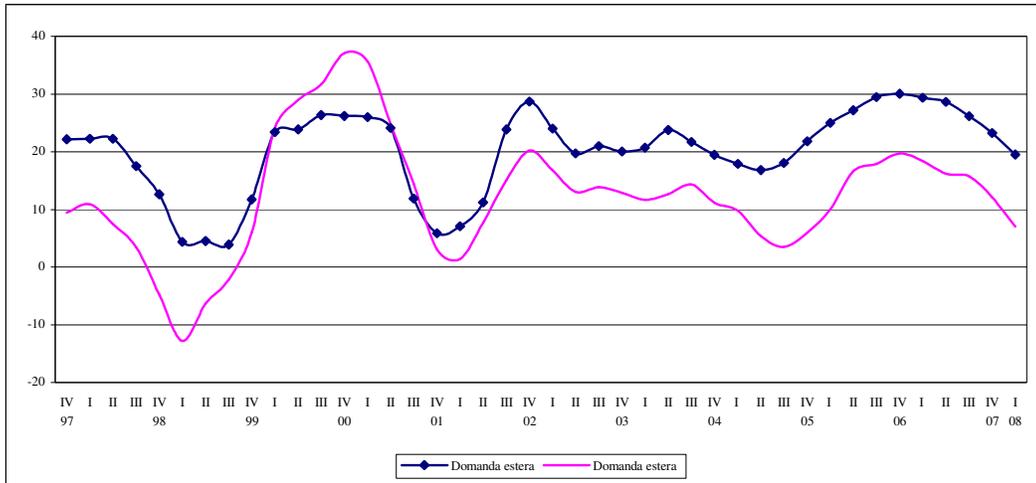
I dati di natura quantitativa e qualitativa non consentono di fornire una risposta univoca se siamo o meno in presenza di una situazione di stagnazione di tipo strutturale o congiunturale che sta coinvolgendo anche l'area milanese.

L'esiguità delle serie storiche per i settori del commercio e dei servizi condizionano in misura rilevante la risposta a questo interrogativo, tenderemo tuttavia, come effettuato anche nelle edizioni precedenti del rapporto, di dettagliare il più possibile la previsione utilizzando gli strumenti di tipo statistico per il settore dell'industria manifatturiera ed interpretando le attese e le stime effettuate dagli operatori del commercio al dettaglio e dei servizi.

Il quadro complessivo si presenta quindi articolato. Il rallentamento dell'attività economica generale ha esercitato senza dubbio un condizionamento sulle valutazioni di tipo qualitativo espresse dagli imprenditori. La percezione complessiva dell'evoluzione del quadro congiunturale è negativa, e ciò è comune a tutti i settori. Le aspettative sono, infatti, complessivamente meno positive rispetto all'ultimo trimestre del 2007: la sintesi previsiva sottende, infatti, ad una contrazione della produzione industriale, ad una scarsa crescita delle vendite per il commercio al dettaglio e ad una decisa stabilità del fatturato per il settore dei servizi.

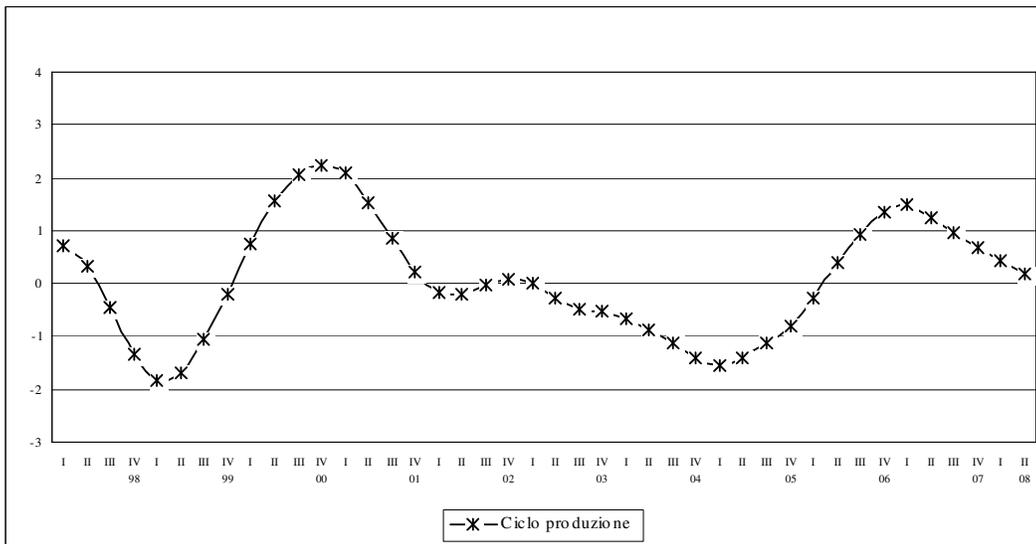
Per quanto concerne l'industria manifatturiera, le aspettative degli imprenditori si stanno rapidamente deteriorando, gli andamenti relativi alla domanda estera ed interna sono in diminuzione, queste previsioni effettuate dagli imprenditori sono coerenti con il ciclo della produzione industriale, ottenuta attraverso la depurazione degli effetti di trend di lungo periodo e stagionali, che evidenzia una dinamica della produzione industriale in rallentamento. Il profilo congiunturale, che misura le variazioni nel livello produttivo tra due trimestri consecutivi, pur essendo ancora positivo, tende tuttavia verso lo zero, e ciò è coerente con le informazioni che provengono dall'indicatore anticipatore dell'attività manifatturiera a livello regionale (che illustra sinteticamente le informazioni provenienti dalle aspettative della produzione, domanda estera, occupazione e giorni di produzione equivalente). Gli andamenti degli indicatori sono ben correlati e convergono quindi verso una situazione negativa per quanto riguarda la produzione industriale. L'intervallo di previsione per il prossimo trimestre vede pertanto un'ulteriore contrazione del livello della produzione industriale (tra -0,75% e +0,09% il range stimato rispetto al trimestre precedente).

**Graf. 7** Aspettative della domanda estera e interna (saldo punti percentuale - medie mobili a 4 termini)



Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera

**Graf. 8** Ciclo della produzione industriale in provincia di Milano



Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera

Per il settore del commercio al dettaglio le previsioni formulate dagli operatori in merito ad un'espansione delle vendite nel corso del secondo trimestre del 2008 non sono improntate ad un'eccessivo ottimismo. L'analisi delle valutazioni qualitative, pur indicando complessivamente un saldo totale positivo (+8%, inteso come differenza tra ipotesi di segno opposto, aumento-diminuzione), rivela che in realtà oltre la metà delle imprese rispondenti (51%) si attende una stabilità del fatturato nel prossimo trimestre, mentre oltre un quinto degli imprenditori prevede una flessione delle vendite. L'aumento è atteso, invece, solo dal 28% degli intervistati.

In ambito settoriale, le imprese del dettaglio alimentare sono le più ottimiste in merito ad una ripresa delle vendite nel prossimo trimestre. Rispetto alla stima complessiva, la valutazione espressa dalle imprese di questo macrosettore è orientata verso uno sviluppo delle vendite nel periodo aprile-giugno. Il saldo totale è, infatti, più positivo (+12,5%) ed è ascrivibile alla presenza di una consistente quota di imprenditori, circa un terzo del totale, che prefigurano una crescita del proprio fatturato.

Per quanto concerne il settore non alimentare, lo scenario di previsione tracciato dagli operatori è più negativo rispetto all'ipotesi generale (-6% il saldo totale) ed è riconducibile all'elevazione della quota delle imprese (circa il 52%) che stima una stabilità del fatturato nel trimestre successivo con un'ulteriore elevazione della percentuale nell'ambito del commercio despecializzato.

Se consideriamo, invece, la classe dimensionale, le imprese di grandi dimensioni si attendono una consistente flessione delle vendite nel secondo trimestre, con un saldo complessivo ampiamente negativo (-40%), dovuto alla massiccia presenza di operatori che si attendono una drastica diminuzione del fatturato nei prossimi tre mesi (60% del totale).

Nell'ambito dei servizi, il quadro previsivo tracciato dagli operatori per il secondo trimestre 2008 evidenzia una situazione complessiva di stagnazione del fatturato da parte delle imprese. Circa l'89% delle imprese stima una stabilità del volume d'affari nei prossimi tre mesi. Si tratta di un'ipotesi ampiamente diffusa e condivisa sia in ambito settoriale sia a livello dimensionale, dove, tuttavia, il quadro peggiora all'aumentare della scala dimensionale (un quarto delle grandi imprese prevede addirittura una flessione del volume d'affari).

## ■ LA RICCHEZZA PRODOTTA NEL 2007

L'analisi della dinamica della ricchezza prodotta nell'area milanese per il biennio 2006-2007 si baserà, come nell'ultima edizione del rapporto, sulla grandezza economica del prodotto interno lordo<sup>12</sup> e sulla sua distribuzione pro capite ai residenti nel territorio.

Nel corso del 2007, la provincia di Milano ha creato un prodotto interno lordo complessivo che è stato stimato in oltre 153 miliardi di euro, con un incremento di 7 miliardi rispetto all'anno precedente, pari ad una crescita del 4,8%. Negli ultimi tre anni la progressione del reddito prodotto ha registrato in valore assoluto un trend di crescita, mentre l'incidenza sul totale del Pil nazionale si è mantenuta costante (10%).

Dai dati elaborati dall'Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne emerge, tuttavia, che la distanza in termini di ricchezza prodotta tra le due aree metropolitane più importanti del paese, Milano e Roma, si è progressivamente ridotta. La dinamica rilevata mostra un deciso assottigliamento del gap tra le due aree: tra il 2004 ed il 2007 il divario è passato dagli oltre 20 miliardi ai 16,6 miliardi di euro. Inoltre, a livello regionale si osserva una crescita più sostenuta nelle altre province lombarde, in particolare a Cremona (+7%), Bergamo (+6,7%) e Brescia (+6,1%). L'incremento registrato dall'area milanese si colloca, tuttavia, poco al di sotto della variazione lombarda (+5,3%), mentre è sensibilmente migliore sia nei confronti delle macro ripartizioni del Nord Italia che dell'intero territorio nazionale (+4%).

Tab. 1 **Prodotto interno lordo e procapite ai prezzi di mercato a valori correnti per ripartizione geografica. Anno 2007 (valori assoluti e variazioni percentuali)**

Aree territoriali	Pil totale (milioni di euro)	Var. % 2007/2006	Pil pro capite (euro)	Var. % 2007/2006
Varese	24.085,2	4,7	29.010,10	4,7
Como	15.127,7	4,9	25.913,35	3,3
Lecco	9.033,4	4,0	28.237,48	3,6
Sondrio	5.094,5	6,0	27.981,32	5,2
<b>Milano</b>	<b>153.384,8</b>	<b>4,8</b>	<b>39.557,08</b>	<b>3,6</b>
Bergamo	33.925,7	6,7	31.394,29	4,3
Brescia	37.459,8	6,1	31.264,43	4,5
Pavia	13.619,2	5,7	26.026,84	4,3
Lodi	5.978,0	5,5	26.138,48	1,9
Cremona	10.621,3	7,0	27.579,30	3,6
Mantova	13.297,7	5,2	31.743,19	2,6
Lombardia	<b>321.627,3</b>	<b>5,3</b>	<b>33.439,99</b>	<b>3,8</b>
ITALIA	<b>1.534.561,0</b>	<b>4,0</b>	<b>25.861,77</b>	<b>3,0</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

<sup>12</sup> I valori del Pil sono espressi ai prezzi di mercato; ad essi si è pervenuto sommando al valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette (al netto dei contributi versati dalla Pubblica Amministrazione) gravanti sul complesso dei prodotti e sulle relative importazioni.

Il valore aggiunto ai prezzi di base è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

La provincia milanese si conferma, tuttavia, come il territorio più prospero in termini di ricchezza lorda attribuibile ai suoi residenti. Il valore pro capite del Pil colloca Milano, con 39.557 euro, ai vertici della classifica nazionale, seguita da Bologna (35.618 euro).

La graduatoria elaborata dall'Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne ha evidenziato come, a ridosso delle province di Milano e Bologna, si sia modificato il quadro complessivo della distribuzione del reddito pro capite nelle diverse aree territoriali. Tra le prime venti province si segnala il passaggio al terzo posto di Roma che lascia la quarta posizione alla provincia di Aosta. In particolare, possiamo osservare che in due anni l'area di Padova migliora di ben quattro posizioni la sua collocazione in graduatoria (in valore assoluto il Pil pro capite è aumentato di oltre mille e ottocento euro), mentre Firenze perde ben quattro posizioni, uscendo dal gruppo delle prime dieci province e Bolzano scende dal terzo al sesto posto nella classifica 2007 (Tab. 2).

Tab. 2 **Graduatoria prime 20 province per Pil pro capite (valori in euro). Anni 2006-2007**

Posizione Graduatoria	Province	Anno 2006	Province	Anno 2007
1	Milano	38.199,56	Milano	39.557,08
2	Bologna	34.715,08	Bologna	35.618,66
3	Bolzano	33.431,29	Roma	34.218,21
4	Roma	32.835,71	Aosta	34.204,18
5	Aosta	32.737,63	Parma	33.334,49
6	Parma	32.305,27	Bolzano	32.978,26
7	Modena	31.793,98	Modena	32.387,15
8	Firenze	31.341,23	Padova	32.074,45
9	Mantova	30.924,12	Trieste	31.764,43
10	Trieste	30.577,25	Mantova	31.743,19
11	Padova	30.239,83	Firenze	31.509,48
12	Verona	30.185,84	Verona	31.457,66
13	Reggio Emilia	30.154,07	Reggio Emilia	31.396,38
14	Bergamo	30.111,70	Bergamo	31.394,29
15	Brescia	29.925,96	Brescia	31.264,43
16	Pordenone	29.447,78	Pordenone	30.802,58
17	Vicenza	29.313,88	Vicenza	30.576,13
18	Forlì-Cesena	29.223,98	Forlì-Cesena	30.245,41
19	Trento	29.096,61	Treviso	30.217,94
20	Treviso	29.087,10	Venezia	30.099,01

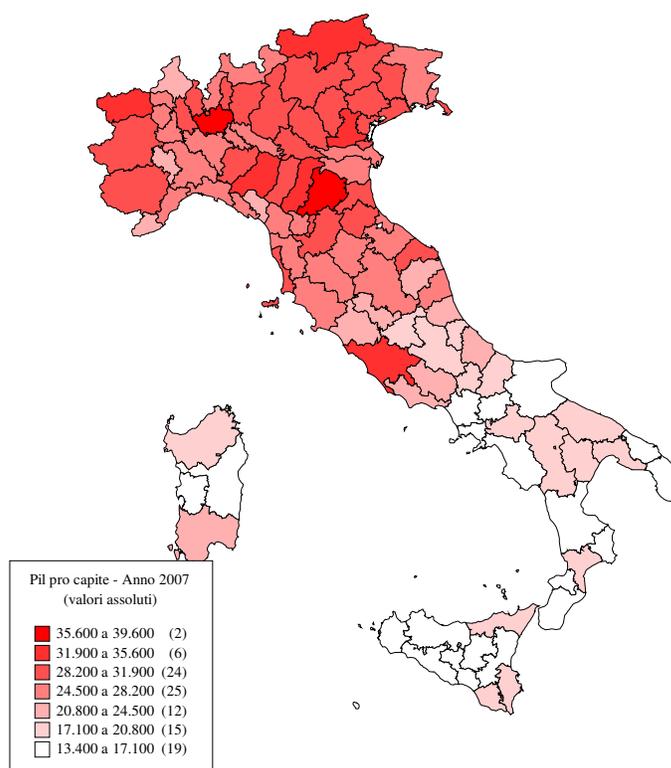
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto Tagliacarne

La geo referenziazione dei dati provinciali del reddito pro capite evidenzia, oltre ai noti divari territoriali tra il Nord, il Centro ed il Mezzogiorno e Isole, dei differenziali di distribuzione del reddito pro capite anche nelle aree regionali economicamente più ricche. Innanzitutto, possiamo rilevare che le prime venti province italiane per distribuzione pro capite del reddito sono localizzate prevalentemente nell'area del Nord Est (sei province in Veneto, cinque in Emilia-Romagna, una in Friuli, a cui si aggiunge la provincia autonoma di Bolzano) ed in Lombardia (cinque province), da cui

emerge un divario sia a livello del Nord Italia che nell'ambito delle province di un medesimo contesto territoriale.

Il reddito pro capite attribuibile alle province del Piemonte e della Liguria registra, infatti, un livello inferiore rispetto a quelle del Nord Est - in particolare Veneto ed Emilia Romagna - e ad alcune province della Lombardia (oltre a Milano, sono presenti tra le prime venti province per reddito pro capite anche Mantova, Bergamo e Brescia). Un ulteriore elemento che si rileva dalla mappatura è rappresentato dalla presenza in aree forti, come ad esempio la Lombardia, di contesti provinciali deboli, come Lodi, Como e Pavia, che nell'ambito della graduatoria nazionale occupano posizioni situate a metà classifica; da questo punto di vista, invece, il Veneto ed in una certa misura anche l'Emilia Romagna conseguono un compattamento territoriale più omogeneo.

Graf. 1 **Distribuzione provinciale per classi del Pil pro capite (valori in euro). Anno 2007**



Fonte: elaborazione Servizio Studi e Supporto Strategico su dati Unioncamere-Tagliacarne